L'annuncio della risurrezione: Mc 16,1-7

🕮 Mc 16,1-7

> **[1]Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. [2]Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. [3]Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». [4]Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. [5]Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. [6]Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. [7]Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».**

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il brano riportato segue con la consueta vivacità marciana e con naturalezza, la narrazione della sepoltura (*Mc* 15,42-47) e la scena sembra preparata per presentare i nuovi personaggi. L'inizio della pericope ("*passato il sabato*") indica una chiusura netta con il brano precedente, un cambio di pagina tra il racconto della passione e quello della risurrezione, benché vi siano elementi che danno continuità ai due racconti. Ci riferiamo, per esempio, alla precisazione sul luogo della sepoltura (*Mc* 15,46-47) che le due donne conoscevano benissimo (cf. con *Mc*16,2). Da notare come nel v. 6, Marco ponga la parola "risorto" appena dopo "crocifisso", come di un'azione compiuta una volta per sempre.
- Se nella sua articolazione esterna la parola chiave è "risorto", in quella interna la pericope pone al centro della struttura letteraria i personaggi, soprattutto le donne e il giovane. Infatti, nei primi cinque versetti il soggetto è costituito dalle donne nominate al v.1 (Maria di Màgdala e Maria di Giacomo e Salome) e queste, dopo l'introduzione del secondo personaggio al v.5, cioè il "giovane" (*neaniskos*= ragazzo, il quale a sua volta annuncia la risurrezione e affida alle donne stesse la missione), tornano a essere il soggetto del v.8. Tra questi personaggi, troviamo la figura di Gesù, che non è lì perché risorto, di Pietro e dei discepoli, che non sono presenti, ma ai quali è affidato il messaggio divino. Dobbiamo altresì notare che lo scopo della visita alla tomba contrasta, con quanto asserito da Marco, sia per il fatto della custodia del sepolcro affidata alle guardie (cfr. *Mt* 27,62) sia per il progetto di unzione, come asserito da Giovanni (*Gv* 19,39s; 12,7).

Seguiamo un'articolazione tripartita della pericope rapportata ai personaggi e divide il racconto in: a) le donne si recano al sepolcro di Gesù (vv. 1-5); b) il "giovane" annuncia alle donne la risurrezione di Gesù e affida loro una missione (vv. 6-7); c) le donne fuggono spaventate dal sepolcro (v.8).

- vv. 1-5: Le donne si recano al sepolcro di Gesù

Cronologicamente siamo, nel v.1, al terzo giorno dalla crocifissione e morte di Gesù e più esattamente al primo giorno dopo il sabato, giorno tassativo di riposo con divieto di ogni attività, compresa quella del trattamento di un cadavere. Come sopra accennato l'unzione è da alcuni contestata (Pesch), ma per altri esegeti il fatto sarebbe attendibile sia perché si era nella prima metà di aprile, e quindi in condizioni climatiche idonee al trattamento, sia per una credenza ebraica secondo cui l'anima del morto volteggiava tre giorni intorno al corpo. Tuttavia sembrerebbe che, data la mentalità antifemminista giudaica, l'evangelista non voglia fare delle tre donne dei testimoni ufficiali alla risurrezione, ma che, essendo i discepoli lontani, esse stessero svolgendo un gesto di pietà davanti alla comunità. Tra le donne che hanno assistito alla crocefissione e sepoltura (qui non è ricordata, da Marco, Salome) e che sono le stesse che si recano al sepolcro (perché sanno che il corpo non è stato unto), c'è qualche perplessità degli esegeti sull'identità di Maria, intesa come madre di Giacomo il Minore.

Nel v.2, troviamo con un aramaismo, la precisazione del "giorno uno del sabato", quindi primo della settimana ebraica e domenica cristiana, giorno di risurrezione. I vv.3-4 mostrano, invece, la preoccupazione delle donne per il masso "molto grande" che, con un significato metaforico, può dimostrare come la risurrezione possa "spazzare via" l'angosciosa realtà della morte e il miracolo della rimozione della pietra per Gesù possa essere il futuro dell'apertura dei sepolcri per tutti gli uomini. Il v. 5 introduce la figura del ragazzo o "giovane": egli è avvolto nelle vesti bianche dei messaggeri celesti e la sua posizione (seduto) indica l'autorevolezza della sua comunicazione e, inoltre, è a destra, che è segno di buon auspicio e anticipazione del lieto messaggio che rivelerà.

- vv. 6 -7) Il "giovane" annuncia alle donne la risurrezione di Gesù e affida loro una missione

Come caratteristica del genere letterario degli annunci, il "giovane" placa il timore delle donne ("non spaventatevi") e dimostra di conoscere lo scopo della loro visita al sepolcro: il Crocifisso, di cui l'angelo conosce il nome e il paese d'origine (Gesù il Nazareno). Alle donne che credevano di ungere un morto, il messaggero annuncia l'evento decisivo della salvezza, usando il verbo all'aoristo *egérthe* (è risuscitato o è desto e sveglio dal sonno), che nella forma passiva designa l'atto vivificante di Dio per risvegliare il Giusto dal sonno della morte. Subito dopo (v.7), sempre l'angelo, affida l'incarico alle donne di portare l'annuncio a Pietro e ai discepoli, che Gesù li precederà (*proàgein,* che indica il camminare del pastore davanti al suo gregge) in Galilea (cfr. *Mc* 14,28). Qui, l'indicazione geografica della Galilea ha un doppio significato: vuole dare continuità alla sequela (ritornando all'origine per ricomprendere i gesti e le parole di Gesù dopo l'evento pasquale) e confermare che Colui che incontreranno in Galilea, da risorto, è lo stesso Gesù, morto e crocifisso, che li aveva preceduti un tempo.

- v. 8: Le donne fuggono spaventate dal sepolcro

Nonostante l'invito dell'angelo a non avere paura e a consegnare il messaggio pasquale, le donne non solo fuggono stupefatte e tremanti, ma non parlano a nessuno della loro esperienza. Questa conclusione sembra davvero uno strano epilogo, ma la reazione delle donne è in sintonia con lo stile marciano che evidenzia spesso atteggiamenti simili davanti a fatti straordinari (cfr. *Mc* 2,12; 4,41; 5,42;7,37;9,32; 10,32) e, inoltre, è in perfetta coerenza con il messaggio teologico di Marco; infatti, nel silenzio della croce, ha permesso a un pagano di scoprire l'identità di Gesù (*Mc* 15,39) e ora è possibile incontrare il Cristo solo in Galilea, che è fuori dal giudaismo e lontano da Gerusalemme. Se consideriamo il fattore umano delle protagoniste, diventano comprensibili gli atteggiamenti di spavento, fuga e silenzio, provati dalle donne per una situazione così sbalorditiva, ma la reazione umana serve a Marco per rilevare con forza la risurrezione di Cristo. Le protagoniste non si aspettavano né la tomba vuota né la manifestazione angelica e, davanti all'annuncio della risurrezione, il silenzio e poi la fuga sono segni di non saper ancora comprendere pienamente il senso della rivelazione divina. Il testo base accosta la fuga delle donne dal sepolcro alla fuga dalla morte di Gesù, gesto apparentemente incomprensibile, come appare incomprensibile che, per fuggire definitivamente dalla morte, Gesù sia passato all'accettazione della morte di croce per obbedienza al Padre. Paradossalmente questa fuga dalla morte è stata prefigurata dal ragazzo che fugge nudo all'arresto di Gesù al *Getsemani* (*Mc* 14,51-52).

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- Due sono i particolari che ci hanno maggiormente colpito: a) la fuga dal sepolcro vuoto e il silenzio delle donne; b) il fatto che per Marco il Vangelo finisce in quel modo. Ci chiediamo, infatti, come sia possibile che delle persone che avevano seguito Gesù e ascoltato e creduto nella sua Parola, non comprendano quella risurrezione tante volte annunciata. Che cosa voleva dirci Marco, poi, finendo il suo Vangelo senza le apparizioni del Risorto? Rispondendo alla prima domanda, si nota la mancanza di saper discernere i segni della rivelazione di Cristo risorto, cioè la mancanza di fede o di credere pienamente in quella Parola tante volte ascoltata. Si pensi a quante volte la nostra piccola fede si ferma prima o sotto quella croce e non riesce nelle difficoltà giornaliere ad

abbracciarla. Si pensi a quante volte non si riesce ad accettare il distacco della morte, rifiutando la Vita Eterna e relegandola a una mera possibilità, una speranza lontana e quasi impossibile.
- Vediamo nel silenzio delle donne il non sentirsi ancora pronti a testimoniare il mandato, come le tante discepole e i tanti discepoli moderni che hanno paura a esporsi o a confrontarsi e fuggono alle prime, vere, avversità. Il testo base risponde parzialmente ai quesiti considerando il silenzio delle donne finalizzato a lasciare ai discepoli "l'esclusività" del mandato di portare la Buona Novella (assolvendo le donne stesse e giustificando, così, il finale di Marco). Siamo dell'avviso che l'essere discepoli di Cristo, oggi come allora, passi attraverso le stesse sensazioni (le fughe e i silenzi, le paure e le angosce); anche noi, come le donne della tomba vuota, non possiamo vedere il Risorto fisicamente, ma potremmo incontrarlo tutti i giorni se sapremo seguirne, con fede, la sequela.

♐ PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

il sabato / Maria di Magdala / oli aromatici / ungerlo / il primo giorno della settimana / sepolcro / rotolare via / la pietra / videro un giovane / vestito d'una veste bianca / ebbero paura / «Non abbiate paura» / Voi cercate / Gesù Nazareno, il crocifisso / È risorto / vi precede in Galilea.

🕯 SALMO DI RIFERIMENTO Sal 110
Rileggendo le parole del Salmo, trasforma la lettura del brano evangelico in «preghiera».

Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».
2 Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!
3 A te il principato nel giorno della tua potenza
tra santi splendori; dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.
4 Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».
5 Il Signore è alla tua destra!
Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira,
6 sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri,
abbatterà teste su vasta terra;
7 lungo il cammino si disseta al torrente,
perciò solleva alta la testa.